

PAOLO SARTOR

La catechesi in Italia: «Incontriamo Gesù»

A fine giugno dello scorso anno la CEI ha pubblicato *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (= IG), documento approvato dall'Assemblea generale dei vescovi italiani con 186 voti a favore e 10 contrari¹. Il dato numerico depone a favore del paziente ascolto che ha portato alla redazione del testo, come pure dell'attenta opera di mediazione tra legittime istanze diverse².

I vescovi italiani hanno portato a compimento il documento a 44 anni dalla pubblicazione del documento base *Il rinnovamento della catechesi* (= RdC). IG costituisce dunque il punto di arrivo e la testimonianza della grande vitalità che caratterizza la catechesi italiana. Nel contempo contie-

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (29.06.2014). Per una presentazione cfr. UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Incontriamo Gesù. Annuncio e catechesi in Italia alla luce degli Orientamenti nazionali*, Dehoniane, Bologna 2014.

² Per indicazioni dettagliate sull'iter di preparazione del documento, e sulla relativa consultazione, rimandiamo alle comunicazioni del presidente della Commissione episcopale: M. SEMERARO, *Presentazione e approvazione degli orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*. Intervento alla 66ª Assemblea generale della CEI, Roma 19-22 maggio 2014; Id, *Presentazione di Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*. Intervento al Convegno nazionale dei direttori UCD, Bari 23-26 giugno 2014.

RPL 310
Mag-Giu 2015

Documenti

Documenti

ne indicazioni per il cammino futuro che meritano di essere rilevate affinché questi *Orientamenti* possano entrare nella programmazione pastorale delle diocesi e delle parrocchie italiane.

1. Dalla vita al testo

In primo luogo pare di poter affermare che il documento nazionale recepisce le principali acquisizioni e le linee di direzione emerse in questi anni nel mondo della catechesi italiana, intercettando anche altri ambiti vitali di chiesa.

Tra gli elementi qualificanti dei nuovi *Orientamenti* vi è senza dubbio la sottolineatura del soggetto ecclesiale. Il documento ribadisce fin dall'inizio il ruolo della chiesa in ordine all'educazione alla fede (cfr. IG 15-18), tema che già *RdC* sottolineava al n. 200: «Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. [...] Non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità». In altre parole, è come se i nuovi *Orientamenti* cominciassero laddove *RdC* si era concluso, indicando che tutto l'agire pastorale della comunità – se visto in ottica comunicativa e relazionale – forma, educa, accompagna.

È in gioco il volto della chiesa, dunque. In effetti l'accesso popolare alla fede, così caratteristico del nostro Paese, non può costituire l'alibi per una stanca ripetizione, ma richiede di rinnovare le forme con cui i credenti sono chiamati a stare nel mondo, facendosi contemporanei degli uomini e delle donne del nostro tempo nelle più diverse situazioni, in fedeltà al mandato di Cristo.

Da questo punto di vista il fatto che il testo, per quanto ampio, non presenti una trattazione completa e dettagliata in tutte le sue parti non è un difetto. Soprattutto ci si sarebbe potuta attendere più attenzione ad alcune preoccupazioni pratiche o metodologiche. Nella fase di consultazione è apparso però chiaro che oggi la crisi della comunicazione pastorale non si pone primariamente a livello di espedienti tecnici per catturare l'attenzione degli uditori³; neppure

³ «Aujourd'hui, le défi que nous rencontrons dépasse largement l'éternel problème

La catechesi in Italia

re a livello di strumenti, per quanto questi siano necessari. Il cuore del ragionamento è dunque là dove si segnala che l'evangelizzazione è introduzione viva nella relazione con la persona di Gesù, che rivela l'amore di Dio in gesti e parole. Un annuncio e una catechesi che ritenessero sufficiente proporre qualche messaggio vagamente positivo ancorché generico rischierebbero di tradursi in proposte defigurate, banali «pensierini da menù turistico», tanto più incongrui se si considera che «la chiesa le *parole* giuste [...] le avrebbe comunque già tutte»⁴. Occorre piuttosto intendere l'annuncio, la catechesi, l'esperienza mistagogica, l'accompagnamento... come aiuto all'uomo che cerca la verità, che decide di lasciarsi interrogare dal «fatto reale di Cristo, della croce, della risurrezione» al cui servizio sono il teologo e il catechista⁵.

Su questo sfondo, si potrebbe mostrare come da *RdC* a oggi la programmazione pastorale CEI abbia messo sempre più a tema la figura di Gesù e la necessità di annunciarlo. L'evento Cristo è dunque al cuore dell'atto di fede e quindi dell'annuncio che si va riscoprendo come cardine dell'evangelizzazione ('primo annuncio') e della catechesi ('secondo annuncio' ecc.). Non a caso, del resto, il titolo degli *Orientamenti* pone da subito con forza il riferimento a Gesù. La Commissione episcopale incaricata ha deciso di chiamare il documento *Incontriamo Gesù* per sottolineare sia la dimensione del discepolato sia la dimensione della testimonianza ecclesiale. Si tratta di una ideale continuità con quanto affermato nel n. 25 di *Educare alla vita buona del vangelo* che delinea come stile educativo la pedagogia di Cristo. Ecco qual è in sintesi l'obiettivo dell'annuncio e della catechesi: l'incontro di grazia con Gesù. La forma del verbo

de savoir comment faire pour ne pas ennuyer les autres quand nous parlons de Dieu: T. RADCLIFFE, *Le buisson ardent de la prédication*, in *Connaissance des Pères* 99 (2005) 113-124, qui 113.

⁴ P. SEQUERI, *Contro gli idoli postmoderni*, Lindau, Torino 2011, 91ss.: «Il popolo [anche quello di Dio] non ne può più di pensiero da menù turistico, di motivi orecchiabili, di *talent show* delle opportunità e di comunicazione che aggrega», p. 93.

⁵ Cfr. BENEDETTO XVI, *San Paolo l'Apostolo delle genti*, Libreria Editrice Vaticana - San Paolo, Città del Vaticano - Cinisello B. 2009, 81.

Documenti

in prima persona plurale sottolinea – come nei simboli di fede – la dimensione ecclesiale di questo incontro.

Dopo un'introduzione che affianca ai motivi di ringraziamento anche i problemi, le difficoltà, le inadempienze, i ritardi di questi decenni⁶, il primo capitolo è dedicato a quello che viene chiamato «un nuovo impegno di evangelizzazione» e cerca appunto di contestualizzare nell'oggi l'azione missionaria. Come hanno suggerito alcune persone interpellate in fase di consultazione, gli estensori si sono impegnati a sottolineare maggiormente i 'segni di speranza' considerando la cultura contemporanea come 'via di missione' e non solo come 'ostacolo', senza però tacere le «esigenze di conversione» (IG 9s.). In questa parte si affronta il tema della nuova evangelizzazione. Si contestualizza il dinamismo della fede (cfr. IG 11-14) e si descrive l'evangelizzazione come *orizzonte e processo*: identità, soggetti, passaggi, rapporto tra evangelizzazione - annuncio - catechesi, catechesi per adulti e giovani. Il n. 27 dal titolo *Sapere Gesù* è un paragrafo nodale perché riassume tutto il movimento dell'azione evangelizzatrice⁷.

Il secondo capitolo degli *Orientamenti* è interamente dedicato al «coraggio del *primo annuncio*». Esso ha subito ampi rifacimenti, anche su suggerimento delle Conferenze episcopali regionali. Accanto ad una parte descrittiva, nei nn. 36-41 si cerca di tratteggiare quelle 'soglie' attraverso le quali si può concretamente operare una pastorale di annuncio con una evidente ripresa degli ambiti di vita del Convegno ecclesiale di Verona di dieci anni or sono.

Il capitolo successivo si concentra sul «cammino dell'iniziazione cristiana»: prima l'iniziazione cristiana degli adulti, poi quella dei bambini e dei ragazzi. Nelle proposte pastorali si è abbozzata una proposta di itinerario da 0 a 6 anni e da 6 a 12 anni, con la richiesta che in un immediato futuro l'Ufficio catechistico nazionale formuli piste di lavoro più organiche e definisca i passaggi di revisione dei catechismi. Il n. 61 è dedicato alla celebrazione dei sacramenti, so-

⁶ Si vedano specificamente i nn. 2s. e anche 14.

⁷ Questo era stato esplicitamente richiesto in sede di Consiglio episcopale permanente nel gennaio 2012.

La catechesi in Italia

prattutto alla celebrazione della confermazione. Su questo punto, stando alle diversificate indicazioni delle Conferenze regionali, il 'cantiere' rimane aperto. Gli *Orientamenti* richiamano alcuni problemi particolari, maturati in questi ultimi anni, e chiedono che la riflessione continui nelle Conferenze episcopali regionali per giungere a scelte omogenee.

L'ultima sezione affronta il ministero e la formazione degli evangelizzatori e dei catechisti intesi come «servitori del vangelo». È probabilmente, insieme con il secondo, il capitolo più innovativo dell'intero documento. Quanto alla «ministerialità dei catechisti» (cfr. IG 76-78) il Consiglio episcopale permanente ha inteso rafforzare il mandato del vescovo, che non dovrebbe essere generico o episodico. Anche per i padrini/madrine si propone una scelta, rafforzando questa figura e lasciando come 'testimoni' del rito altre persone, scelte dalla famiglia, che non hanno i requisiti canonici per svolgere il ruolo di padrini/madrine (cfr. IG 70). La parte finale di questo capitolo si occupa della *formazione dei catechisti* e del profilo degli *Uffici catechistici* diocesani, regionali e nazionale⁸.

2. Dal testo alla vita

Di un testo così ampio sarà la concreta pratica pastorale – catechetica, liturgica, caritativa, missionaria – delle nostre comunità a dire la 'fortuna' e l'effettiva recezione. Qui ci limitiamo a sottolineare alcune possibili piste di lavoro che interessano anche la ricerca nell'ambito della pastorale liturgica e dei sacramenti.

Tra le proposte pastorali più significative vi è quella dell'attenzione alla pastorale battesimale e delle prime età 0-6 anni (cfr. IG 59), che non va vista in opposizione ai laboratori sull'annuncio (cfr. IG 46) ma come loro possibile concretizzazione. Considerata la lentezza nel realizzare il primato della catechesi degli adulti, ci si può chiedere

⁸ La conclusione è breve e sintetizza l'impegno di evangelizzazione e catechesi nell'ambito della comunità domenicale. Il testo porta in appendice un *Glossario* curato dall'Ufficio catechistico nazionale.

Documenti

infatti se la pastorale del battesimo e della cura per l'inizio della vita non possa rappresentare un ambito di attenzione pastorale per e con gli adulti (oltre che di annuncio ai bambini piccoli). Per la catechesi degli adulti occorre infatti un volano pratico, come sono state le missioni popolari per i gruppi di ascolto della Parola in alcune regioni d'Italia o come è l'oratorio per alcune proposte educative rivolte agli adolescenti e ai giovani. In concreto, la richiesta del battesimo dei bambini, tuttora significativa nel nostro Paese, costituisce per i vescovi «un'occasione propizia per avviare contatti che potranno dare frutto col tempo» (IG 59). Si tratta di porre le premesse, a livello di stile, di relazione ecc., affinché dopo il sacramento qualcosa possa continuare. Inoltre proprio nella fase delle prime età la comunità cristiana impara dalla famiglia «a costruire relazioni fondate sulla continuità, la gratuità, la semplicità, la stima per ciò che le famiglie realizzano nella dedizione per i loro figli» (*ibid.*). Non è certo da trascurare, in questo quadro, la preparazione alla celebrazione e la sapienza con la quale è possibile vivere la liturgia del battesimo dei bambini nelle nostre comunità.

Dopo i 6 anni il cammino continua. E, come è noto, le opportunità offerte dal *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* ai percorsi ordinari di iniziazione dei ragazzi hanno costituito il terreno di sperimentazione cui si sono dedicate varie diocesi e parrocchie. Il rinnovamento attuato nell'ultimo periodo consegna alcune acquisizioni su cui i vescovi desiderano che l'insieme delle diocesi e delle aggregazioni si pongano in cammino, evitando l'eccessiva frammentazione di proposte e di esperienze. In proposito, a chi fosse sorpreso – se non deluso – notando che il n. 61 non proponga una soluzione univoca circa la collocazione del completamento sacramentale, sono da segnalare tre elementi di riflessione:

- la ritrovata relazione tra cammino oltre i 6 anni e fase delle prime età (cfr. 59-60), di cui si è appena detto;
- la presenza di una descrizione precisa e completa di ciò che si intende per «ispirazione catecumenale» dei percorsi per i ragazzi (cfr. IG 52), dopo un richiamo sufficientemente ampio all'iniziazione cristiana degli adulti (cfr. IG 49-51). In altre parole, l'ispirazione catecumenale non è più un accessorio lasciato alla libera

La catechesi in Italia

- scelta degli interessati: è elemento qualificante della proposta italiana ufficiale circa l'iniziazione dei ragazzi;
- il fatto che la fotografia della situazione attuale (confermazione in età preadolescenziale o adolescenziale, per un verso; oppure confermazione insieme con la prima eucaristia o a questa di poco precedente: cfr. IG 61) sia collocata tra le proposte pastorali. Quasi a dire – è un'ipotesi questa, che affidiamo a migliore giudizio – che, anche se gli *Orientamenti* evitano di riproporre il linguaggio non sempre abbastanza calibrato delle «sperimentazioni»⁹, possono essere incoraggiate esperienze nell'una o nell'altra direzione che andranno «attentamente studiate e valutate per giungere a una proposta condivisa»¹⁰.

3. Un cammino che prosegue

Nessuno pretende che sia un documento a poter mutare il volto della pastorale. Del resto neppure nel 1970, pubblicando *Il rinnovamento della catechesi*, i vescovi ebbero una simile ambizione. Riprendevano piuttosto alcune forti intuizioni del concilio Vaticano II per verificare esigenze ed orientamenti della catechesi. Il testo del 1970 fu seguito dalla stagione dei catechismi, accompagnati da alcune note pastorali sulla formazione e, più tardi, sull'iniziazione cristiana.

⁹ Sintomatico della mancata precisazione è il fatto che nel documentato resoconto di C. SCIUTO – S. SORECA, *Un quadro della catechesi in Italia. Una lettura dopo i Convegni catechistici regionali 2012*, in *Il Regno - documenti* 57 (19/2012) 603-620 si fatica a reperire un criterio che dica quando i processi in atto nelle diocesi e nelle parrocchie italiane si possano definire sperimentali e quando no. Gli *Orientamenti*, ovviamente, non entrano in una siffatta questione di scuola, ma offrono qualche primo elemento di criteriologia citando «diocesi e parrocchie [che] hanno riquilibrato la catechesi agendo sui soggetti [...] o sui tempi» (IG 53) e dicendo che le sperimentazioni sono state attuate «sia a partire dal modello di iniziazione, che apportandogli migliorie» (IG 54). La distinzione starebbe dunque tra chi mette in gioco il modello (si intende l'itinerario? e, nel caso, in chiave catecumenale?) e chi i soggetti e/o i tempi (senza pretesa di ridisegnare il modello/itinerario).

¹⁰ IG 61. Propriamente il testo evoca anzi «le diverse esperienze e le numerose sperimentazioni in atto».

Documenti

Le esemplificazioni proposte nel paragrafo precedente rispondono alla consapevolezza che si tratta di ambiti di lavoro comuni a più competenze pastorali. Se infatti nell'annuncio del vangelo è in gioco il volto della chiesa, occorre recuperare una sinergia tra le varie dimensioni dell'azione ecclesiale. Gli *Orientamenti* sono certo frutto di un lavoro elaborato dal «mondo della catechesi italiana» sotto l'autorevole regia della Commissione episcopale CEI per la dottrina della fede; essi sono però anche provocazione per i cultori della scienza liturgica, della teologia pastorale e delle scienze umane, in uno scambio di vedute che potrà favorire l'ascolto reciproco e la ricchezza del confronto, in vista di una missione ecclesiale più compiuta.